

ECONOMIA E SOCIETA' NEL '500

La crescita demografica della popolazione europea, iniziata già nella seconda metà del XV sec., proseguì anche nel corso del '500, ad aumentare fu specialmente il numero degli abitanti della città. L'evoluzione dell'urbanesimo si spiegava, anzitutto, con lo sviluppo dei commerci, delle manifatture e dell'amministrazione pubblica. Dal miglioramento delle condizioni socio-economiche, restava ancora esclusa una cospicua fetta di popolazione. Di qui, il grave fenomeno del "vagabondaggio".

Nel '500 perduravano, anzi rimanevano prevalenti, i tradizionali metodi di produzione individuale, come quelli dell'artigiano assistito da pochi apprendisti o del contadino/coltivatore che lavorava la terra in proprio, per ricavarne i mezzi di sussistenza. Nello stesso tempo, però, cominciarono ad emergere anche le condizioni basilari del sistema capitalista, a partire dalla disponibilità di una consistente quota di capitali nelle mani degli imprenditori.

L'accrescimento della produzione agricola nel '500 fu dovuto, innanzitutto, all'espansione delle colture e al dissodamento di nuove terre. Nelle campagne prevaleva ancora la figura del piccolo contadino/coltivatore. Anche nelle grandi proprietà, la coltivazione dei campi rimaneva affidata agli esigui mezzi e alla debole iniziativa dei coloni.

In alcune zone d'Europa, però, si affermarono nuovi rapporti di lavoro, legati alla figura dell'"imprenditore agricolo". Affittuario o proprietario che fosse, egli disponeva, in ogni caso, di mezzi di produzione propri (attrezzi, buoi, sementi, concimi, etc.), impiegandoli per una lavorazione intensiva della terra che non veniva più affidata ai coloni, bensì a lavoratori salariati.

La penetrazione della mentalità capitalistica nelle campagne risultò comunque evidente anche laddove continuarono a permanere i tradizionali rapporti di produzione. Il dato essenziale, infatti, era costituito dall'impiego di capitali indirizzati alla valorizzazione agricola, alle bonifiche, al miglioramento delle tecniche di lavoro, etc. I primi ad effettuare questo tipo di investimenti erano naturalmente i ceti borghesi. Per essi, infatti, il possesso della terra non significava soltanto una solida garanzia economica contro i rischi delle attività mercantili e finanziarie, ma anche un mezzo per realizzare un "affare".

Questa stessa mentalità, fondamentalmente borghese, fu poi presa a modello sia da una parte dei contadini arricchiti, sia da alcuni tra gli stessi latifondisti.

Di fronte ad un'aumentata richiesta di beni di consumo, non pochi mercanti si trasformano in imprenditori, arrivando a controllare l'intero ciclo produttivo delle merci. A tal fine, essi svilupparono ancor più l'organizzazione del lavoro a domicilio nelle campagne. Questo sistema (detto "domestico"), si diffuse ampiamente anche nelle città. Comunque, al di là del "sistema domestico", la più importante innovazione che si verificò nel XVI secolo in campo industriale fu la creazione di vere e proprie piccole manifatture, specie per la produzione di orologi, occhiali, libri stampati e strumenti nautici.

Rispetto al "lavoro a domicilio", l'elemento veramente rivoluzionario di queste proto-industrie era rappresentato dalla concentrazione della mano d'opera salariata, che lavorava nelle fabbriche con gli strumenti forniti dallo stesso capitalista.

Ben più consistenti furono i mutamenti che si verificarono nell'ambito dei commerci internazionali. Le grandi scoperte geografiche-prime su tutte quelle dell'America e delle nuove vie marittime per raggiungere l'Estremo Oriente attraverso la circumnavigazione dell'Africa-spostarono verso l'Atlantico l'asse dell'economia europea, provocando la gravissima crisi dei porti mediterranei, in particolare di quelli italiani. Le città dell'Europa nord-occidentale conoscevano una straordinaria ascesa economica. Nella Penisola Iberica, Lisbona si affermava come porto privilegiato per l'approdo delle merci indiane e cinesi.

Londra ed Amsterdam godevano anch'esse di una grande prosperità, ma il vero cuore della finanza europea era Anversa. La sua "eredità" venne allora raccolta da Amsterdam, che si affermò, nel corso del '600, come la più ricca città europea e come principale punto di riferimento del commercio mondiale.